

ROMETTA (ME) - La linea Heritage di Magistra affianca lo straordinario recupero di un antico borgo affascinante

Il borgo riscoperto

Un antico gioiello, integro e misterioso,
oggetto di un importante progetto di
recupero e valorizzazione

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi ».

Lo enunciò a suo tempo Marcel Proust, facendo inconsapevolmente la fortuna, un secolo dopo, di migliaia di utenti Facebook alla ricerca della citazione colta, buona per qualche like in più. Triste destino per una massima dal fascino e dalla potenza semantica enormi, capace di ricordarci ad esempio la cruda verità dei danni a cui ci espone l'abitudine, che può trasformarsi in vera cecità (cognitiva) e quindi nell'incapacità a riconoscere la Bellezza nel nostro - non per forza triste - quotidiano.

Tutto ciò per spiegare il senso della scelta editoriale di dare ampio spazio ad alcuni interventi effettuati a poche decine di chilometri dall'azienda, privilegiando le preziose anomalie ed i significati di una "chiesetta a Lipari" o di questo incredibile villaggio - ed il nostro ruolo nel suo recupero - al blasone altisonante di località più note.

TESTI e IMMAGINI a cura di:
Orazio Bisazza (Presidente Osetti), Alessandro Sciortino
Claudia Zanghi, Antonio Cannuni, Domenico Contartese,
Veronica Valenti, Michele Spallino

ROMETTA (ME) - La straordinaria riscoperta di un piccolo nucleo abitativo con inusuali qualità

Il borgo riscoperto

Borgo Pantano: recupero e tutela dei valori passati

Borgo Pantano è una piccola frazione posta a 210 mt s.l.m., a 6 Km dallo svincolo autostradale di Rometta, in provincia di Messina.

In questo Borgo si è custodito per anni un importante patrimonio di architettura medioevale che, abbandonato per secoli, non ha subito alcuna trasformazione ed ha conservato integralmente le tipologie originarie. Una sorta di miracolo alla rovescia: un luogo che ha mantenuto, malgrado la perdita della memoria e gli oltraggi del tempo, la propria vera identità, forse, per assurdo, salvaguardata proprio perché nascosta dall'ignoranza e dalla carenza di risorse per trasformarla in altro. "Protetta" dall'abbandono e dall'impossibilità di trasformazione, è giunta a noi una realtà unica dalla quale è possibile rileggere il modo di vivere e di operare di una comunità laboriosa e colta che operava in questo sito, integrata nell'ambiente e nel territorio, capace di sfruttare le enormi potenzialità che esso offriva senza mai turbarne l'equilibrio. Una piccolissima comunità (una decina di nuclei familiari al massimo), di ma-

trice ebraica, ben organizzata e con un inconsueto gusto costruttivo - per pregio estetico e confort - rispetto all'epoca e soprattutto alla zona. Una piccola oasi, insomma, in cui l'equilibrio tra natura ed esigenze sostenibili della comunità era il segreto di questa piccola realtà sapiente, capace di fondare un insediamento antropico talmente in armonia con i luoghi che, dopo secoli di declino economico-culturale e decenni di totale abbandono anche fisico, è ancora strutturalmente integro nella sua presenza materiale con

il suo "costruito", capace di superare il tempo e mostrarsi oggi, a chi lo osserva, quale prova per testimoniare tutti quei "saperi" posseduti da chi lo ha saggiamente realizzato.



IL CENTRO DI INTERPRETAZIONE DEL TERRITORIO

Il progetto di riqualificazione di questo nucleo è portato avanti grazie all'Osservatorio per lo Sviluppo Economico Turistico del Tirreno (Osett), nell'ambito del finanziamento ottenuto con il progetto "Sulle tracce del Baly". Misura 313, sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese. Azione A del P.S.R. Sicilia 2007/2013, e si propone di diffondere l'epoca del "benessere" del luogo, recuperare la memoria, riappropriarsi dei saperi, ripristinare modelli di sinergia tra l'uomo e l'am-

biente che lo circonda sfruttando le particolarità del luogo. Il CIT (Centro Culturale di Interpretazione del "Luogo") intende assolvere a questa esigenza, creando un ponte tra il territorio, la sua storia, le comunità che lo hanno abitato e le politiche di sviluppo, avviando un nuovo sistema di promozione e valorizzazione, un'innovativa possibilità di offerta e fruizione del patrimonio locale che registra grandi e crescenti aspettative in tutta Europa. L'obiettivo principale quindi è quello di garantire la riappropriazione dei "saperi" perduti e la riconquista della consapevolezza di appartenenza ad un territorio, alla sua storia ed alle sue peculiarità ambientali e socio-culturali attraverso:

- la testimonianza di un modo di costruire;
- l'opportunità di rileggere una fase storica negli aspetti eco-



nomici, sociali, culturali-antropologici, ormai lontani ma forse non ancora totalmente dissipati;

- la rappresentazione di un'essenziale (forse anche "umile") ma sapiente cultura materiale che ha consentito ai fondatori di integrarsi totalmente con l'ambiente circostante in una sinergia uomo-attività-ambiente, prosperando per un lungo periodo e consentendo oggi, malgrado un prolungato abbandono, di ammirare la qualità e la sostenibilità dell'antropizzazione ambientale proposta.

Davanti a una simile realtà, diventa evidente l'importanza della valorizzazione e del recupero, intesi quali attività volte al riconoscimento del valore delle testimonianze materiali e immateriali ed alla trasmissione di tali valori.

Il CIT, "Centro di interpretazione dei luoghi", ubicato nella sede di origine cinquecentesca di un vecchio palmento, è deputato ad assolvere questi compiti.

L'edificio è stato recuperato nel rispetto dell'originaria integrità architettonica. La volontà è stata quella di restituire il suo aspetto più autentico, smontandone, restaurandone e ripristinandone i singoli elementi costruttivi, come solai in legno, pavimenti in cotto e travi lignee, consolidando e ricostituendo murature in pietra e intonaci e rispettando le stratificazioni del costruito, in linea con la filosofia d'intervento.

Nel costruito sono state integrate e celate sofisticate dotazioni impiantistiche e informatiche per renderlo rispondente alle necessità della vita contemporanea.

All'interno del CIT si possono ammirare i reperti della quotidianità del borgo, rivedere fasi della vita e dei momenti di festa, osservare attraverso i pannelli espositivi circostanze salienti della vita del borgo.

Dal CIT si dipartono i percorsi tematici, con l'obiettivo di far rileggere tutto il territorio circostante e le attività che in esso venivano praticate.

Accompagnati da un dispositivo informatico georeferenziato, i fruitori potranno conoscere e leggere nel dettaglio, anche attraverso le apposite tabelle informative provviste di QR code: i Percorsi dell'Acqua; la Via del Melos; la Torre del Baly; la Chiesa di Santa Maria delle Grazie; le Erbe Officinali; i Saperi e i Saporì; il Percorso del Lavoro.

IL PROGETTO DI RESTAURO

Per quanto riguarda le attività diagnostiche propedeutiche, la filosofia che ha portato ad identificare le metodologie e le finalità dell'intervento si è basata sulla verifica e sull'analisi del degrado al quale è stato soggetto il fabbricato e sulla necessità di predisporre un progetto generale di intervento, finalizzato al raggiungimento del duplice obiettivo di



tutela e di riuso del complesso. Gli interventi strutturali sono stati studiati e progettati avendo cura di limitarsi allo stretto indispensabile. Nel corso di questa fase di progettazione si sono realizzate alcune indagini conoscitive atte ad individuare, pur nei limiti descrittivi, la consistenza geometrica, fisica e meccanica delle strutture esistenti ed i relativi limiti di affidabilità in relazione alle esigenze funzionali. Di conseguenza si

sono potuti definire i tipi e la estensione di massima degli interventi di consolidamento delle strutture.

Tecniche costruttive e di consolidamento adottate

Le decisioni sulle possibilità di recupero e riuso degli edifici sono state poste in relazione alle istanze conservative, alle quali è stata riservata adeguata attenzio-

ne come uno dei dati interagenti sul progetto di restauro. La cultura della conservazione ha caratterizzato ogni aspetto di tale progetto, dagli studi conoscitivi preliminari alle elaborazioni progettuali preliminari, definitiva, esecutiva fino alla direzione dei lavori.

Gli interventi qui riportati sono dunque una combinazione di azioni tecniche, amministrative ed organizzative finalizzate al mantenimento delle informa-



zioni, contenute nell'edificio e nelle sue parti, dell'integrità materiale, della conservazione e della protezione.

Gli orientamenti della conservazione si riconoscono in alcuni concetti fondamentali quali la volontà di mantenere autentici i fabbricati, non solo nelle loro porzioni più antiche e originali ma anche in quelle che progressivamente si sono stratificate nel tempo.

L'elaborazione del progetto ha tenuto conto di quanto rilevato nella fase conoscitiva e la volontà di permanenza delle tracce è stata utilizzata come pretesto nell'orientare le scelte, tendendo al riconoscimento di valori e significati e a salvaguardare le tracce presenti compatibilmente con la nuova destinazione d'uso. Si è resa necessaria l'adozione di interventi di consolidamento e di rinforzo strutturale utilizzati in passato, come ad esempio:

- la tecnica dello "Scuci e Cucì" e

dell' "Anastilosi" per il ripristino di lesioni passanti;

- il rifacimento della muratura portante originaria;
- l'inserimento di cordoli armati intermedi e di sommità, realizzati con un calcestruzzo a base di calce. Per questi si è scelta una larghezza inferiore allo spessore della muratura in modo da renderli così non visibili;
- la realizzazione di solai lignei piani e inclinati, la cui orditura primaria, costituita da travetti in legno che fungono da catene/tiranti, è stata opportunamente ancorata ai setti portanti;
- il passaggio da sistema spingente a sistema poggiate mediante l'introduzione di due travi in legno associate alla trave di colmo già presente e riutilizzata;
- il placcaggio della muratura adoperato sui muri del piano terra tramite l'utilizzo di rete elettrosaldata e di

pioli connettori passanti dall'esterno della muratura all'interno di questa.

Tutti interventi che, oltre ad eliminare definitivamente le cause scatenanti i degradi presenti sulla struttura, ne hanno conferito un corretto comportamento scatolare, atto ad aumentare la resistenza statica e sismica.

Tali scelte, oltre ad essere dettate dallo stesso "costruito", sono scaturite dal rispetto delle antiche tecniche edilizie, permettendo nel contempo di tramandare alle generazioni future "l'Arte del costruire" dei nostri avi.

A tal fine la malta utilizzata, **Magistra Cumsolidus**, è stata confezionata riproponendo quelle caratteristiche dell'originale che possono essere tuttora osservate su parti interne della malta messe in vista da lesioni e distacchi. Il colore della malta nel suo insieme, il colore di fondo dell'impasto, la granulometria



Borgo Pantano



Parish Map Mappa della comunità

Samekh... "La fine è innestata nel principio"

'Samekh', lettera dell'alfabeto ebraico che simboleggia la guida alla riscoperta delle tracce e dell'esistenza del Divino nel mondo delle leggi naturali e del pensiero umano, rappresenta per noi uno stimolo e il faro che illumina la rotta sulla quale navigano le nostre azioni.

Legenda

- 1) Santa Maria delle Grazie (luce senza fine)
- 2) Torre del Ballo
- 3) Pigiatoio - C.I.T.
- 4) Dammus
- 5) Archeologia medievale: forni a legna
- 6) Pergolati storici
- 7) Pozzi di comunità
- 8) Lo scrigno dei segreti: la chiave di Salomone
- 9) Solstizio d'estate
- 10) Equinozio di primavera
- A) Canali sotterranei
- B) Medichessa
- C) Flos Coeli e transiti lunari

- ▽ Insula Sacra
- Canalizzazione sotterranea
Aqua vitae, Aqua permanens ♀

delle cariche, e ancora il tipo e il colore di quest'ultime, sono i temi dell'osservazione.

L'impiego di travi in legno di castagno nonché le tavole di diversa larghezza, utilizzate come elementi di impalcato, il cotto usato nella realizzazione del manto di copertura e della pavimentazione degli edifici, confermano la volontà di voler ripristinare, trasmettere e valorizzare le antiche costruzioni presenti nel Borgo Pantano.

Nell'ambito della ristrutturazione del borgo è stata condotta anche un'analisi naturalistica, con la fattiva collaborazione con l'Università di Messina, che ha confermato la ragione dei terrazzamenti lungo i versanti che circondano la collina, sulla cui sommità si erge il borgo, da spiegarsi con l'antica attività di coltivazione di piante eduli e officinali che ha contraddistinto quest'area per secoli. L'abbandono delle suddette colture ha offerto la possibilità alla flora spontanea di ricolonizzare il territorio e l'evoluzione di tale processo è testimoniato dalle formazioni arbustive dominate dalle ginestre lungo i versanti delle colline e dalla presenza di ben oltre 200 specie di piante spontanee che tappezzano l'area. Questo è stato tradotto in un sentiero didattico lungo il quale è possibile osservare numerose specie di notevole interesse naturalistico e officinale. Tutto ciò è integrato, condiviso e reso ancora più accessibile grazie all'ingente

apparato tecnologico di ausilio al Borgo. Una rete wireless satellitare, un database consultabile che censisce e racconta il patrimonio naturale e comunque tutti i punti di maggior interesse classificati con QR code e GPS.

L'impianto principale del borgo si presenta ancora godibile nella sua sorprendente completezza, risultando solo appena "sfiorato" dagli insulti del tempo e dall'incuria dell'uomo.

Nelle unità abitative spiccano gli accorgimenti e le dotazioni che all'epoca non erano previste neppure nelle dimore più lussuose. Ogni abitazione era dotata infatti di cisterna di accumulo idrico che sfruttava sia fonti sotterranee sia un sapiente impianto di raccolta delle acque piovane. Ed ancora più sorprendente erano gli accorgimenti per sfruttare al meglio l'energia passiva, sia per la ventilazione che per il riscaldamento. Particolari artifici costruttivi garantivano l'accumulo, la distribuzione e la conservazione dell'energia solare oppure il raffrescamento naturale, creando correnti convettive per differenza di temperatura tra l'aria fresca in basso e quella più calda in alto.

Inoltre, per la ventilazione si utilizzavano anche delle condotte d'aria interrato che prelevavano l'aria raffrescata e carica di umidità dall'interno delle cisterne. Queste particolarità consentivano di avere case calde in inverno e fresche in estate; correttamente illuminate durante

il giorno, dotate di acqua all'interno e di ventilazione naturale che ne garantiva la salubrità, ecc...

Un livello di confort sicuramente inusuale per l'epoca, ma soprattutto per il territorio. Ma anche un livello culturale degli abitanti del borgo insolito per dei semplici contadini.

Per tutte queste ragioni riteniamo il lavoro in corso presso Borgo Pantano un caso meritevole di condivisione con i nostri lettori. Ci piace pensare che una felice "anomalia" di questo tipo, così vicina alla nostra sede principale e così lontana invece dagli standard soliti del marketing, sia in realtà una preziosissima occasione per farne laboratorio ed occasione di crescita per tanti.



MAGISTRA

LABORATORIO DI ANTICA
CULTURA EDILE

MAGISTRA, laboratorio di antica cultura edile, nasce dalla conoscenza della storia della tecnologia edilizia, inserendosi nel corretto rapporto tra il costruito e l'ambiente circostante, tra la natura e l'uomo.

Una linea di prodotti di alta gamma per l'edilizia di qualità, particolarmente vocata al restauro o a lavorazioni che prediligano risultati dall'aspetto naturale e cangiante col passare del tempo.

L'utilizzo di tecniche antiche, coniugate con le moderne tecnologie, l'impiego esclusivo di materiali naturali ed ecocompatibili, la possibilità di offrire prodotti su misura, fanno di Magistra il partner esclusivo per la valorizzazione dell'architettura di pregio.

Tradimalt SpA
via Nazionale, 1
98049 Villafranca Tirrena (Me)
www.laboratoriomagistra.it